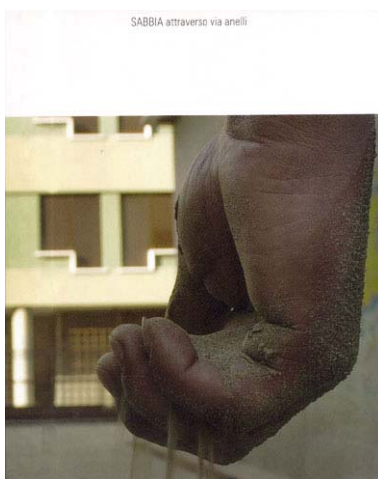


**VENERDÌ 5 MARZO AUDITORIUM DUE PALAZZI ore 8.30 – 11.15**

**Associazione MARGINEMIGRANTE**

L'Associazione Culturale MARGINEMIGRANTE nasce dalla necessità di indagare la realtà e le sue contraddizioni a partire da **luoghi di margine**, luoghi geografici ma anche simbolici di una continua ridefinizione di forme e pratiche artistiche, di urgenze e riflessioni.

Essa interpreta la **cultura come un servizio**, partendo dall'individuazione di mancanze: sociali, etiche, culturali, poetiche. Si propone, in ogni progetto, di entrare in **forte relazione con la società e col territorio** in cui è inserita e nella quale opera, di non chiudere l'attività ai circuiti deputati alla cultura ma di rivolgersi prevalentemente **al di fuori** di quei luoghi aprendo la possibilità a nuove modalità di fruizione. L'Associazione vede la cultura, oltre che come servizio, anche come possibilità di crescita e di formazione di una coscienza responsabile.



**Regia:** Anna Serlenga, Beatrice Sarosiek

**Drammaturgia collettiva**

**Con:** Aurora Diotti, ALberto Favretto, Alberto Giordani, Anna Manfio, Ivan Rizzotto, Luigi Scaglione, Nicola Taroni, Paola Valente

Attraversare un quartiere avvolto dalla paura e colorato di un immaginario collettivo che lo disegna come il 'Bronx' di Padova, attraversarlo per vederlo **vivere di narrazioni**, vite consumate dal malessere e dalla rassegnazione, ma anche **giovani impazienti di partire**, viaggiare oppure rimanere, in un modo o nell'altro.

Il progetto nasce dalla necessità di conoscere, approfondire, esplorare una situazione che non riusciamo a capire per poterne restituire i risultati attraverso un'arte, quella teatrale, che ha la capacità di creare un **momento di riunione e di condivisione fisica col pubblico**.

Si parte dall'idea che sia necessario, oggi, che riflessioni sulla società siano veicolate dalla cultura e dal teatro per creare una trama di relazioni tra i cittadini e il tessuto urbano che abitano.

Nasce così il viaggio di nove personaggi, un viaggio lungo il mare e la terra, ad arrivare in via

Anelli: questi nove personaggi sono nove volti di questo quartiere, perché l'unica restituzione possibile di questo strano mondo sono **i ritratti di chi lo abita**, dandogli vita. Nove personaggi che sono l'espressione di nove identità; come in un gioco cui nessuno può sottrarsi, questi volti ruotano, e vestono nuova vita nel corpo di un attore sempre diverso: **l'identità del personaggio diventa lo strumento per parlare la lingua di una comunità invisibile**, che non riconosce sé stessa e i proprio disagi, ma legata da un filo sottile che attraversa il quartiere, la città e la società tutta. Ognuno possiede la sua storia e la sente solo sua, individuale; ma molti punti si toccano, le trame si intrecciano e questi volti continuamente si sfiorano, vivendosi accanto, si sfiorano soltanto.

Travolto dal ritmo della narrazione si racconta via Anelli come un **luogo in continua metamorfosi**, zona di transito di viaggiatori e sogno di tranquillità per le famiglie. La pressione di forze evolutive e pulsioni disgreganti però modifica il luogo: i sogni si sgretolano, le aspettative vengono deluse, le sicurezze discusse, tutto lentamente si sbriciola, si popola di ricordi e fantasmi. Di tutto quello che via Anelli è stata, alla fine, rimane solo sabbia: sabbia come materia a cui non puoi più dare una forma definitiva, sabbia con cui non puoi costruire, sabbia che viene dal deserto ma che si ritrova anche nelle nostre spiagge, sabbia che si infila nelle scarpe e si appiccica ai vestiti, sabbia che sporca il pavimento quando, finito il viaggio, si appoggiano le valigie di nuovo a casa.